

Commissione Recovery Fund e Riforme

Presidente: Luca Poniz; Coordinatori: Michaela Sapio; Pierpaolo Filippelli

Crediamo che il “Next Generation EU” costituisca un’occasione da non perdere per modernizzare profondamente la Giustizia, al fine di renderla anche un fattore di sviluppo del Paese, affinché la tragedia che stiamo vivendo, come ogni stagione di “crisi”, assurga a elemento di cambiamento positivo per un futuro migliore.

Abbiamo lavorato col contributo prezioso di un folto gruppo di colleghe e colleghi, di differenti esperienze, sensibilità e specializzazioni professionali, per confezionare una sorta di libro dei sogni “realistici”, un lavoro che ha tenuto conto delle specifiche realtà giudiziarie in cui lavoriamo, ognuna con le proprie criticità, che l’“era covid” ha esaltato: criticità che devono e possono essere corrette anche grazie ai fondi europei oggi disponibili, perché, finita questa drammatica stagione -speriamo al più presto possibile- possiamo vivere il ritorno ad una normalità migliore di quella che avevamo lasciato “sospesa”.

Sappiamo che il Recovery Plan italiano deve essere inviato alla Commissione europea entro il prossimo 30 aprile, salvo proroghe.

L’Anm farà sentire la sua voce: crediamo infatti che un’Associazione rappresentativa di tutti i magistrati possa e debba dare il suo contributo, forte della esperienza sul “campo” e del sapere specifico proprio di chi vive e lavora quotidianamente sul “fronte”, alla redazione di progetti ambiziosi nel settore della Giustizia degni dei promessi finanziamenti europei.

Dalle fonti ministeriali oggi disponibili (cfr. da ultimo, bozza del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR - Next Generation EU Italia** presentato proprio ieri 23 aprile dal Presidente del Consiglio Draghi), risultano allo stato programmati quasi **3 miliardi al settore giustizia** lungo un periodo di sei anni “*per il recupero di efficienza*”

della risposta giudiziaria alla domanda di cittadini e imprese”, che potrebbero, come aveva chiarito lo stesso Draghi, spingersi anche oltre, perché gli obiettivi strategici hanno un orizzonte di dieci anni, purché i relativi progetti abbiano una fattibilità in un arco di tempo di sei anni. Le risorse dovranno essere spese puntando a migliorare il potenziale di crescita della economia del Paese. Vi è poi una quota di prestiti aggiuntivi che saranno richiesti tramite la principale componente del programma, il PNRR, che dovrà essere modulata in base agli obiettivi di finanza pubblica, tenendo quindi conto anche delle previsioni della legge di bilancio. Trattandosi di risorse straordinarie, ma funzionali a progetti specifici, con il fine dell’ottimizzazione del “sistema-justizia”, sarà necessario:

- 1) individuare le criticità (normative, organizzative, di risorse, di mezzi) che condizionano l’efficienza della risposta di giustizia (tenendo conto, al contempo, anche dei dati che indicano un andamento virtuoso negli ultimi anni, con una decrescita importante dell’arretrato civile);
- 2) indicare le priorità degli interventi, affiancando alle misure elaborate prima dell’insorgenza della pandemia (riforme del processo civile, del processo penale e dell’ordinamento giudiziario) quelle che la stessa emergenza ha reso evidenti nella loro indifferibilità, soprattutto, sul piano tecnologico ed organizzativo.

La considerazione da cui siamo partiti è il principio essenziale della straordinarietà dell’intervento, secondo il quale le risorse stanziare non potranno essere impiegate, salvo motivate eccezioni, per finanziare ordinarie spese di funzionamento, né per l’assunzione di personale a tempo indeterminato (e dunque per far fronte alle conseguenze più nefaste dei tagli al personale, alle risorse ed alle dotazioni, con un’inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, inidonea tuttavia, allo stato, alla soluzione di diffusi problemi di carenze, soprattutto di personale amministrativo); nondimeno, quelle previste potranno essere utilmente impiegate per il sostegno di “piani di efficienza”, che dovranno operare in diversi ambiti.

Abbiamo dunque individuato alcune **linee progettuali generiche e specifiche**, consapevoli di doverci muovere all'interno degli **obiettivi strategici e delle riforme possibili, secondo le direttrici tracciate dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del febbraio 2021**, che ha istituito il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza degli Stati membri, senza naturalmente dimenticare il necessario coordinamento con i progetti di riforme elaborati dalle altre commissioni di studio dedicate.

Obiettivi strategici

Come ha evidenziato il Presidente del Consiglio Draghi, nel suo recente intervento di insediamento, *“la dimensione strategica del Programma”* va ricercata in particolare negli *“obiettivi riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'inquinamento dell'aria e delle acque, la rete ferroviaria veloce, le reti di distribuzione dell'energia per i veicoli a propulsione elettrica, la produzione e distribuzione di idrogeno, la **digitalizzazione**, la banda larga e le reti di comunicazione 5G”*.

Riforme

Il *Next Generation EU* Italia dovrà prevedere **riforme e investimenti** rispetto ai quali è prioritaria la **certezza delle norme al fine di attrarre investimenti, sia italiani sia esteri**, tenendo conto delle *Country Specific Recommendations* indirizzate al nostro Paese negli anni 2019 e 2020, nelle quali la Commissione europea, pur dando atto dei progressi compiuti negli ultimi anni, ci ha esortato ad aumentare **l'efficienza del sistema giudiziario civile**, attuando e favorendo l'applicazione dei **decreti di riforma in materia di insolvenza, garantendo un più efficiente funzionamento dei tribunali, favorendo lo smaltimento dell'arretrato e assicurando una migliore gestione dei carichi di lavoro, adottando norme procedurali più semplici, coprendo le vacanze di organico del personale amministrativo e, ancora, mirando**

a ridurre le differenze nell'amministrazione della giustizia da tribunale a tribunale e, infine, favorendo la repressione delle corruzioni e delle frodi.

Riteniamo, quindi, che il ruolo centrale della Giustizia vada dunque valorizzato quale **fattore decisivo di ripresa economica e di crescita sociale** sì da rappresentare nel Recovery Plan italiano l'oggetto diretto di una autonoma "missione", e non invece l'articolazione di una missione altra, incentrata sulla "digitalizzazione / inclusione e coesione" ovvero "innovazione della P.A", come pare sia stato reiterato nella bozza di PNRR proposta dall'attuale governo.

In tale ottica e nel rispetto del quadro sopra tracciato, questa commissione ha elaborato le seguenti **linee progettuali** articolate nei seguenti capitoli:

A) Risorse digitali

La **digitalizzazione e modernizzazione della giustizia è una sfida da non mancare.** A tal proposito, il potenziamento delle risorse digitali destinate al settore giustizia è non solo la necessità della attuale emergenza pandemica, ma la chiave di volta della modernizzazione della Giustizia in una prospettiva di efficienza e celerità, sia nel settore penale sia in quello civile: infatti, l'incremento delle risorse digitali potrà assicurare sia il **buon corretto stabile funzionamento del PCT** , sia **il potenziamento del PDP** e, infine, condurre finalmente al **decollo del processo penale telematico con la dematerializzazione del fascicolo.**

Abbiamo registrato che, da un lato, la consolle civile del magistrato soffre di continui blocchi e disservizi, rivelando in particolare in questa stagione pandemica tutti i suoi limiti e criticità, e dall'altro la giustizia penale digitale stenta a decollare.

L'obbligatorietà del deposito degli atti di parte negli uffici di procura mediante l'uso del PDP, ad esempio, quale introdotto dalla normativa processuale emergenziale in via esclusiva, e, solo di recente, per una sorta di "positivizzazione" della possibilità di malfunzionamenti del portale, quale modalità alternativa a quella tradizionale consentita ora anche in "casi eccezionali"; l'introduzione del deposito telematico a

mezzo PEC delle istanze di parte, accanto al tradizionale deposito in cancelleria, rappresentano solo piccoli timidi passi nella direzione della digitalizzazione della giustizia penale.

Inoltre, come a tutti noto, la rete giustizia soffre di gravi malfunzionamenti che non ricevono un'immediata e pronta assistenza né dalla periferia né dal centro né giammai con l'ausilio di figure professionali specifiche: le udienze del processo sia civile sia penale mediante collegamento da remoto sono ancora complicate e spesso impossibili, di fatto, *naturaliter* nei limiti di applicazione e di vigenza temporale della attuale normativa emergenziale, in ordine alla quale occorre interrogarsi sui vantaggi di una sua progressiva stabilizzazione.

Riteniamo che occorra riflettere sui vantaggi **della stabilizzazione a regime della normativa processuale**, almeno nel settore civile, salvo sempre il diritto delle parti o il potere del giudice di optare per la modalità "in presenza": l'udienza a trattazione scritta ovvero mediante collegamento da remoto ha infatti prodotto innegabili vantaggi apprezzati anche dalla avvocatura, non solo per aver ridotto la presenza in ufficio del giudice e degli avvocati, con importanti ricadute anche in termini di benessere organizzativo del magistrato e in una prospettiva futura di riduzione del turn over dei magistrati, ove si pensi agli uffici lontani dalla propria casa e famiglia, ma anche perché consentirà tempi più rapidi di celebrazione dei processi e maggiore efficienza della risposta di giustizia.

Rammentiamo altresì che il personale amministrativo sta gradualmente progredendo nell'accesso al pct e, in generale, ai sistemi telematici di cancelleria, anche in smart working: ciò esige, anche per il post-pandemia, non solo di **aumentare le dotazioni informatiche degli uffici giudiziari, ma anche di rinforzare la sicurezza e la efficacia delle risorse digitali.**

Riteniamo, a tal proposito, necessario un **nuovo paradigma organizzativo e gestionale della giustizia digitale**: sia a livello centrale sia a livello distrettuale occorre non solo uno sviluppo uniforme dei sistemi informativi e di digitalizzazione

ma anche adeguati e efficaci centri di assistenza agli utenti sia interni sia esterni.

Il potenziamento della digitalizzazione della giustizia consentirà anche di regolamentare l'afflusso degli utenti nei palazzi di giustizia, non solo nell'attuale stagione pandemica che impone di celebrare le udienze, ove in presenza, nel rispetto delle prescrizioni sul distanziamento, ma anche nel periodo successivo, perché dovremo riprendere a fare i conti con le carenze di aule giudiziarie (capitolo che si affronterà, infra).

A tal proposito, riteniamo di grande interesse pratico l'utilizzo di un applicativo denominato "Youline" già in uso al tribunale di Palermo dal novembre 2020 con le finalità di "elimina-code" presso l'ufficio notifiche della Corte d'Appello (Unep); nonché di sperimentare del sistema di gestione degli accessi degli avvocati per la celebrazione delle udienze presso la Prima Sezione Civile del Tribunale.

L'applicativo proposto, adottato con successo con la piena condivisione degli avvocati che hanno finanziato il progetto per la parte in uso presso l'Unep, ha la finalità di evitare per quanto possibile **l'affollamento dei corridoi e degli spazi antistanti le aule di udienza**, consentendo in maniera ottimale da parte del giudice o dell'assistente d'udienza **la gestione dell'afflusso degli avvocati e la chiamata dei procedimenti**, con il più ampio distanziamento.

Il suo funzionamento in breve è il seguente: all'esterno di ogni aula (e per ogni giudice), gli avvocati troveranno un codice QR, basterà inquadrarlo per avviare la procedura di inserimento nel turno di udienza. *YouLine* consente di registrarsi tramite web app (quindi senza scaricare nulla) ovvero tra le app per iOS e per Android disponibili gratuitamente nei rispettivi store. Dal lato, il giudice: su un *browser* del PC viene visualizzato l'elenco degli avvocati in attesa che potranno essere chiamati (o ai quali potrà essere indirizzato un messaggio) per l'ingresso in aula cliccando un tasto. Dall'altro, gli avvocati: sul loro *smartphone* verrà

visualizzato un *banner* che li inviterà all'ingresso nell'aula di udienza (ovvero li informerà dell'ulteriore attesa). L'applicativo potrebbe essere utilizzato per tutti i tipi di udienze e di procedimenti e per tutti i servizi amministrativi, ove vi sia necessità di gestire code ed afflusso di utenza.

B) Assunzioni

1) Personale amministrativo

Altro tema nodale è costituito dalla carenza di organico del personale amministrativo.

Riteniamo che non sia più differibile **un piano straordinario di assunzioni di personale amministrativo al fine** di garantire lo smaltimento dell'arretrato e restituire efficienza e celerità alla macchina giudiziaria, anche in raccordo con gli stanziamenti della legge di bilancio. È stata annunciata l'assunzione di circa 16.000 addetti all'ufficio del processo con contratto a tempo determinato e sino a 2000 magistrati aggregati onorari, oltre a professionalità specialistiche, tra cui architetti, ingegneri, statistici e informatici, sempre a contratto a termine, da impiegare a supporto nei progetti collegati alla digitalizzazione e alla edilizia giudiziaria.

Riteniamo che il tema sia concreto e esiga immediata soluzione: le piante organiche del personale amministrativo vanno ampliate ed adeguate. In molti uffici medio-piccoli, manca il dirigente amministrativo e del pari avviene ad esempio nella maggior parte delle procure della Repubblica d'Italia, poiché ad esempio nelle Procure della Repubblica con un numero inferiore ai 10 sostituti, non è prevista la figura del dirigente amministrativo, con la conseguenza che i capi degli uffici sono chiamati a cumulare incarichi per incombenze nel loro insieme insorgibili. Vanno ampliate altresì le piante organiche degli uffici e delle sezioni di polizia giudiziaria.

Occorre inaugurare una nuova stagione di concorsi pubblici della pubblica amministrazione, con particolare riguardo al "comparto" giustizia, **attraverso la programmazione continua e periodica dei concorsi pubblici.**

E' urgente poi un intervento specifico per la giustizia tributaria con particolare riguardo allo smaltimento dell'arretrato del contenzioso tributario della Corte di Cassazione.

Importante strumento per la riduzione dell'arretrato civile è, poi, costituito dall'ufficio del processo, struttura organizzativa già esistente che ha avuto buoni risultati ove è stata correttamente utilizzata, che rappresenta uno degli interventi più utili per la riduzione dell'arretrato civile. Esso deve essere implementato per le positive ricadute in termini di organizzazione e di efficienza del sistema; peraltro, la necessaria attribuzione di personale avrebbe l'ineggabile vantaggio di creare dei posti di lavoro, che, anche se per alcune figure precari e a tempo, potrebbero utilmente impiegare giovani laureati ed avvocati, in questo periodo di estrema crisi. L'amministrazione della giustizia ne ricaverebbe il vantaggio di avere personale da adibire a svariate funzioni del processo. Naturalmente, sarebbe il caso di prevedere delle strutture dotate di personale "stabile", per avere la opportunità di beneficiare poi anche direttamente della formazione che erogiamo all'interno di tali strutture. L'ufficio per il processo potrebbe essere un "contenitore" in cui dovrebbero trovare collocazione svariate figure, anche per brevi periodi, per le quali ritagliare di volta in volta dei compiti utili ma contingenti; bene, quindi, anche l'apporto del praticante per ricerche di giurisprudenza, per verbalizzare sotto dettatura, o intestare le sentenze e copiare le conclusioni, esperienza di crescita per il giovane ma anche contributo operativo al funzionamento efficiente della macchina giudiziaria.

2) Personale di Magistratura

Il principio di addizionalità dei fondi europei, di cui al citato regolamento europeo di istituzione del dispositivo per la riforma e la resilienza, in virtù del quale gli stanziamenti europei non devono essere destinati a coprire spese correnti, salvo "casi debitamente giustificati", non impedisce di considerare il tema dolente delle **scoperture di organico del personale di magistratura**, che risponde sia alla

necessità di una giustizia più efficiente e celere sia alla esigenza di evitare discriminazioni nella trattazione dei casi da tribunale a tribunale.

Le scoperture ad oggi sono quasi 1400 e oltre 500 sono i posti da coprire con nuovi concorsi: di questi solo 251 M.O.T. hanno scelto le sedi e sono attualmente in tirocinio, prendendo servizio a fine anno; mentre 285 M.O.T hanno appena iniziato il tirocinio. Se poi si considerano le centinaia di magistrati da collocare a riposo e /o fuori ruolo, le scoperture cresceranno, sicché di qui a due anni si verserà in una situazione, senza precedenti storici, con oltre 2000 scoperture in organico! Anche la mobilità poi dovrà essere verosimilmente ridotta con conseguente impossibilità di ritorno nelle sedi di provenienza dei colleghi giovani che in prima scelta hanno assunto le funzioni nelle sedi più disagiate.

Pertanto, appare necessario spingere per un **rafforzamento della stagione concorsuale del personale di magistratura** già avviata, completando e potenziandola nell'arco dei prossimi sei anni, anche per rendere effettivo l'aumento degli organici di circa 600 unità, in coerenza con la previsione della rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari (cfr. determinazione ministeriale del settembre 2020).

C) Edilizia giudiziaria

Già nel Recovery Plan elaborato dal predecessore dell'attuale ministro della giustizia, figurava quale linea programmatica quella dell'efficientamento delle **cittadelle giudiziarie, progetto che contemplava la realizzazione di nuove cittadelle giudiziarie e la conversione green e antisismica degli edifici esistenti.**

In molte realtà italiane le strutture giudiziarie sono del tutto insufficienti, inadeguate ed insicure. L'inadeguatezza delle strutture (soprattutto laddove si traduce in mancanza di aule di udienze, di strutture per l'audizione protetta di minori e donne maltrattate ed abusate, di idonei locali da adibire a sale di intercettazioni e per protezione dei dati sensibili) è tra i fattori della stessa lentezza ed inefficienza del sistema giudiziario. La

inadeguatezza di molte strutture giudiziarie si è palesata con ulteriore gravità in costanza della crisi epidemiologica in atto, che ha reso evidente la notevole difficoltà in molti casi di assicurare i parametri di sicurezza richiesti dalla normativa anti – covid. Molte sedi giudiziarie, infatti, non rispettano a pieno gli standard di sicurezza minimi previsti per la salute dei lavoratori e degli utenti della giustizia. La situazione descritta è stata da anni oggetto dell’azione di “denuncia” e sensibilizzazione dell’ANM, sia nei suoi organi centrali che periferici ma da oggi alla situazione di adeguatezza, insicurezza e di inefficienza degli edifici giudiziari non è stato posto rimedio.

Dovremmo, pertanto, spingere per una riqualificazione e un ammodernamento del patrimonio immobiliare della amministrazione della giustizia, previa naturalmente una stima degli edifici su cui intervenire. Ricordiamo poi che 250 milioni di progetti PON sono già destinati a interventi di miglioramento del demanio statale e, pertanto, le risorse del dispositivo dovranno essere integrative di quelle già programmate in via “ordinaria”.

D) Edilizia carceraria

La modernizzazione del sistema giustizia nel suo complesso non può prescindere da una politica di forti investimenti per adeguare finalmente agli standard europei il sistema carcerario e penitenziario italiano.

Da anni l’Italia viene sanzionata per il sovraffollamento delle sue carceri: si registra il record del sovraffollamento delle carceri con 119 detenuti ogni 100 posti disponibili, problema che costa pesantemente al Paese in termini economici e di credibilità e a cui si è risposto periodicamente con provvedimenti tampone, emessi in un’ottica emergenziale e restati largamente impopolari. La drammaticità della situazione carceraria si è resa evidente anche alla luce delle allarmanti rivolte dell’anno scorso e, ancora una volta, la pandemia ha fatto da detonatore.

Occorre, dunque, aumentare, di gran lunga, la *qualità* delle nostre carceri : abbiamo bisogno di nuove strutture penitenziarie, con standard europei. Le carceri, come è stato giustamente declamato a gran voce dagli esperti, rappresentano uno dei punti sui quali si misura la civiltà giuridica di una Nazione e la esecuzione dignitosa della pena. Occorrono nuove carceri, che consentano di dare piena attuazione al dettato costituzionale della finalità rieducativa della pena. Occorre dare concreta attuazione allo stesso ordinamento penitenziario che prevede una netta distinzione tra stanze di pernottamento e spazi per la vita diurna, sostanzialmente inattuato dal 1975. Occorre evitare poi che le carceri continuino ad essere delle sorti di “Accademia del crimine”. L’investimento nella carceri è assolutamente necessario, anche avuto riguardo al tasso elevatissimo di recidiva pari ad oltre il 68% dei detenuti. Carceri migliori e più moderne, dove potere ammettere i detenuti a progetti di lavoro ed a programmi rieducativi, possono ridurre questo tasso e costituiscono dunque un ottimo investimento sociale ed economico per il futuro della Nazione. Occorre, altresì, aumentare la capienza del nostro sistema carcerario che è una delle più basse d’Europa, nonostante la presenza e il radicamento fortissimo, in alcune regioni, delle organizzazioni di stampo mafioso, in termini certo non paragonabili a quelli degli altri paesi dell’Unione.

E) Misure di prevenzione e repressione dei reati di violenza contro le donne, contro l’ambiente e di criminalità organizzata - Interventi su REMS- Giustizia riparativa

L’efficienza e la modernizzazione del sistema giudiziario non può essere perseguita solo attraverso la riduzione dei tempi dei processi. Occorre migliorare complessivamente la qualità della giurisdizione. Ciò che non può non voler dire anche rendere più incisiva l’azione giudiziaria nella prevenzione e repressione di tre fenomeni criminali che rappresentano fattori e cause di pesante arretratezza del Paese, con

particolare riferimento a tre tipologie di crimini: la **violenza contro le donne**, i **reati contro l'ambiente**, e i reati di **criminalità organizzata**.

1) Nel Recovery Plan andrebbero dunque inseriti, coerentemente con gli impegni assunti con la Convenzione di Istanbul del 2011, progetti ed risorse per ampliare e rafforzare la rete dei centri antiviolenza sul territorio nazionale, la rete dei centri rifugio per le donne abusate e maltrattate, la rete dei centri di rieducazione degli uomini abusanti e maltrattanti.

2) Nel Piano andrebbero poi inseriti progetti e risorse per il contrasto ai reati ambientali e per l'eliminazione di condizioni di disastro ambientale create dall'azione scellerata di organizzazioni criminali. Riteniamo, ad esempio, importante e significativo **un piano per il censimento e le bonifiche delle discariche**, sia di quelle illegali, soprattutto di rifiuti speciali sversati dalla criminalizzata organizzata e che hanno devastato intere zone soprattutto del Sud Italia, sia delle discariche "legali", che rappresentano delle vere e proprie vergogne nazionali. Si tratterebbe di un investimento del tutto coerente sia con la strategica "rivoluzione verde", atteso che un nuovo corso ecologico non può prescindere dall'intervento su un settore che ha determinato veri e propri sfregi al territorio e all'ambiente, sia con la "inclusione territoriale", ove si pensi che, in alcune regioni del paese cd. "pattumiere d'Italia", si registra un intollerabile degrado ambientale e sociale. Infine, un tale intervento inciderebbe positivamente anche sulla tutela della salute, atteso che diversi studi hanno dimostrato la correlazione causale tra la presenza di queste discariche e l'aumento della diffusione di patologie nella popolazione locale, come provano gli esiti allarmanti di recentissimi studi commissionati dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord all'Istituto Superiore della Sanità, da cui è emerso che alcune gravissime patologie nella nota "Terra dei Fuochi" tra Napoli e Caserta, sono correlate allo smaltimento illegale dei rifiuti.

3) Nel Recovery Plan italiano sarebbe, infine, importante destinare adeguate risorse a progetti finalizzati al contrasto al crimine organizzato già in ambito educativo e formativo. Forti investimenti, dunque, per la riqualificazione delle periferie urbane

maggiormente degradate ed esposte all'infiltrazione ed al "proselitismo" delle organizzazioni mafiose e dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

In questo contesto è importante rafforzare gli investimenti previsti per il piano nazionale **per la valorizzazione di beni confiscati esemplari nel Mezzogiorno**, soprattutto con riferimento ai "beni esemplari" da riutilizzare a fini sociali. A questo proposito, appare centrale incentivare la diffusione dell'assegnazione provvisoria a fini sociali dei beni sin dal loro sequestro, strumento previsto dall'art. 48 del Codice Antimafia, al fine di utilizzare al meglio tali risorse in favore della collettività, nonché di preservarle dal deterioramento nelle more della definizione del procedimento di confisca. In tale prospettiva, si potrebbe prevedere un meccanismo di agevolazioni economiche, finanziarie e fiscali per i soggetti interessati, anche mediante la sottoscrizione di un protocollo nazionale con l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati, con il coinvolgimento altresì del Ministero della Giustizia, al fine di prevedere assegnazioni di beni da destinare a strutture giudiziarie nei contesti territoriali ove ve ne sia più bisogno, nell'ottica di contribuire a risolvere le problematiche evidenziate al punto C).

4) **Quanto mai necessario è altresì lo stanziamento di fondi per il potenziamento delle R.E.M.S.**, le quali scarseggiano in ogni regione, non dispongono di sufficienti posti né di strutture adeguate alla propria vocazione. Di essenziale importanza sociale, oltre che misura della civiltà di uno Stato, è il corretto approccio alla malattia mentale, soprattutto quando essa giunge alla sue più gravi manifestazioni aventi rilevanza penale.

5) Andrebbero poi assicurati più adeguati e cospicui finanziamenti ed introdotti specifici ed ulteriori strumenti normativi per ampliare e rafforzare il sistema della **mediazione penale e della giustizia riparativa**, anche come strumento di rinnovata coesione sociale che mette al centro l'incontro tra la il reo e la vittima. Occorre infatti, così come raccomandato dal Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa nell'ottobre del 2018, riconoscere da un lato alle persone offese l'interesse ad avere maggior voce

nell'adozione delle misure più adeguate in risposta alla loro vittimizzazione, dall'alto incoraggiare il senso di responsabilità degli autori dell'illecito, offrendo loro l'opportunità di riconoscere i propri torti e attivarsi per la riparazione del danno inferto.

F) Welfare e lavoro giudiziario

La pandemia ha anche accentuato la questione della parità di genere nella magistratura: infatti l'aumento del lavoro da remoto e il ricorso alla didattica a distanza, soprattutto con i figli in età preadolescenziale, ha acceso il *focus* sulla conciliazione tra impegni familiari e impegni lavorativi che, ancora una volta, riguarda nella più gran parte le donne, la cui presenza in magistratura è, peraltro, più alta che in altri settori. Occorre dunque lavorare per una migliore tutela delle condizioni di lavoro dei magistrati negli uffici giudiziari e in particolare per salvaguardare il benessere organizzativo dei magistrati genitori con evidenti ricadute positive anche in termini di serenità dell'ambiente lavorativo e di qualità della giurisdizione.

Particolarmente utile appare quindi lo stanziamento di fondi finalizzato a dotare i **palazzi di Giustizia di asili nido e scuole dell'infanzia interni o prossimi agli edifici** in questione. Una simile misura consentirebbe di migliorare significativamente l'organizzazione lavorativa del personale giudiziario e amministrativo con figli molto piccoli, che non possa contare, come spesso accade, sulla presenza di una rete familiare di aiuti nonché la stessa funzionalità degli uffici.

Auspicabile sarebbe che i fondi fossero idonei sia a sostenere la spesa per la progettazione e l'edificazione delle strutture in questione sia ad incidere, almeno in parte, sui prezzi di erogazione del servizio in maniera da tale da renderlo accessibile nella sua massima estensione a tutto il personale, anche amministrativo.

Conclusioni

Se si ambisce a una giustizia più efficiente e veloce, in considerazione del fatto che, quanto al settore civile e fallimentare, come da più parti si declama, dovrà essere il volano della ripresa economica del Paese, e quanto alla giustizia penale, essa, oltre a costituire presidio di legalità contro il crimine, dovrà, in questa particolare stagione storica, costituire lo strumento di repressione di frodi, corruzioni e riciclaggio in vista della imminente erogazione di ingenti finanziamenti europei, occorre allora spingere affinché la Giustizia stessa sia dotata di risorse, sia umane, sia digitali, sia materiali, oltre che di strutture e infrastrutture, affinché essa abbia agili gambe su cui camminare e efficaci strumenti con cui funzionare . In altri termini, **investire, anche grazie ai fondi del Recovery Fund europeo, sul sistema giustizia è *condicio sine qua non* della effettività della tutela giurisdizionale dei diritti.**

(Il Presidente) Luca Poniz

(I Coordinatori) Michaela Sapio, Pierpaolo Filippelli